

# IL COSTITUZIONALE

## ROMANO

### UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.  
 IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

### PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO

Un anno . . . . .	scudi 5 70
Sei mesi . . . . .	« 2 90
Tre mesi . . . . .	« 1 50
Due mesi . . . . .	« 1 20
Un mese . . . . .	« - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno . . . . .	franchi 40
Sei mesi . . . . .	« 22
Tre mesi . . . . .	« 12

Non si vendono numeri separati

### OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.  
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.  
 Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.  
 Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.  
 Le associazioni si ricevono al 1. e al 15 di ogni mese.

### Attese le festività di Pasqua

Il N. di Lunedì esirà Martedì 9.

**SOMMARIO** - Massime distruttive del principio d'autorità sparso a tempi nostri - Ricetta per le rivoluzioni - Armonia fra gli antichi amici - Se il Positivo ne incontrasse almeno una - Un perchè sicolto - Saggio delle risorse di Napoli - NOTIZIE RELIGIOSE - NOTIZIE POLITICHE - NOTIZIE ESTERE - NOTIZIE ITALIANE - APPENDICE.

### Roma 6 Aprile

#### MASSIME DISTRUTTIVE

Del principio di autorità divulgate nei tempi nostri.

A tutti son noti gli sforzi della filosofia anticristiana di prossimo passato secolo per distruggere nella mente dei popoli ogni rispetto per qualunque autorità. Ognuno sa con quale dolorosa evidenza lo scopo suo fu indicato allora nei diversi scritti dei capi della setta. « Volete essere felici? dicea Voltaire, vivete ognor senza padre (1). » E la scuola di Montesquieu adottava per assioma: « Ogni uomo il quale in uno stato libero si masi avere un'anima libera deve governarsi da se stesso. »

In altri termini era la distruzione assoluta del principio di autorità che si procacciava e che si voleva alterare per quindi compire l'opera di universale sconvolgimento del quale pur troppo siamo infelici testimoni e vittime.

E di fatti, le massime già divulgate molto prima della rivoluzione del 1789 stabilivano schiettamente fra le altre cose: « che il patriottismo e la fedeltà ai principi erano dottrine meschine incompatibili colla fratellanza universale e cogli'imprescrittibili diritti dell'uomo; che la subordinazione civile era una vera oppressione, che i principi erano ex officio usurpatori e tiranni (2). » Ossia come scriveva il famoso capo degl'illuminati di Germania Weisshaupt, doveasi distruggere la tirannia dei principi, dei nobili e dei preti collo stabilire una eguaglianza universale di condizioni e di religioni (3); doveasi lavorare con tutta l'energia alla divulgazione delle più perverse massime e alla oppressione degli scrittori divoti all'ordine e alla religione, che finalmente i libri superstiziosi i quali parlano di subordinazione, non avrebbero più trovato persona che li volesse leggere (4).

Nel medesimo senso Rousseau diceva nel suo *Contratto Sociale*: « Se cercasi in che consiste il più grande dei beni,

« si troverà che esso riducesi a questi due oggetti principali, la libertà e l'eguaglianza. La libertà perchè ogni dipendenza particolare è altrettanto di forza tolta al corpo dello stato; l'eguaglianza, perchè la libertà non può sussistere senza questa (5). »

Lo stesso Rousseau diceva ancora che il problema fondamentale da sciogliersi era questo: « Trovare una forma di associazione che difenda e protegga con tutta la forza comune, la persona e i beni di ciascun associato, e per la quale ciascuno unendosi a tutti non obbedisca però che a se medesimo, e resti in questa guisa come prima (6). »

E perciò egli era costretto a stabilire massime anarchiche al pari delle seguenti: « La possanza legislativa appartiene al popolo e non può appartenere che a lui (7). »

« La sovranità del popolo non si può giammai alienare. Se il popolo promette soltanto di obbedire, egli per questo atto si discioglie; e gli perde la sua qualità di popolo. (8). »

« La volontà generale è sempre retta e tende sempre all'utilità pubblica, ed il popolo mai può corrompersi (9); perchè questo popolo » Sovrano per ciò solo che esiste, è sempre quello che deve essere (10). »

Daltronde Montesquieu giudicava necessaria per l'esercizio della stessa sovranità del popolo una vera e reale rappresentanza dei mandati del comune; ma la democrazia di Rousseau non intendevasi di questa restrizione imposta ai diritti popolari. Secondo lui i rappresentanti lo erano soltanto di nome, ma non avvocati o tutori del popolo sovrano; e così quest'ultimo rimaneva sempre superiore ad ogni legge.

Ora, come l'anarchista ginevrino aveva detto che per un popolo la sola promessa di ubbidienza a chiunque gli fa perdere la sua essenziale qualità, lo discioglie pel fatto stesso di subordinazione a chiunque, ne veniva per conseguenza che qualunque riunione di cittadini, anche ristrettissima di numero, la quale ricusa la sua sommissione all'atto della comunità, rimaneva il solo vero popolo sovrano, il solo custode e difensore del diritto democratico. E chi non vede a che tremenda estrema può portare siffatta dottrina, pur troppo ridotta in pratica ai tempi nostri; allorchè specialmente la logica di simili dottrine ha portato taluni ad esprimersi col famoso socialista ateo francese Proudhon: « Il governo democratico

« co è quello dove ogni individuo può considerarsi come il capo supremo della società (11)? »

Ed ecco per quali mezzi e con quali massime la società europea fu da lunga mano preparata all'assoluto disprezzo dell'autorità ove si trova al presente ridotta.

Nel decorso del mezzo secolo di rivoluzioni in cui viviamo senza rammentare l'epoca di ristaurazione temporaria dei troni nel 1814 e 1815, i sovrani dell'Europa ebbero due importanti occasioni ove l'unione intima fra loro poteva contribuire con efficacia alla ricostruzione dell'ordine sociale ed alla ristaurazione del principio dell'autorità. Queste occasioni furono il regno di Napoleone e quello di Luigi Filippo in Francia.

Napoleone, è vero, irritò tutti e soverchiò tutti colla sua ambizione. Luigi Filippo, è vero, essendo uscito dalle barricate del 1830, ed avendo contro di se gli antecedenti della sua famiglia e le proprie relazioni, non ispirava alle vecchie dinastie la necessaria fiducia. Il principio essenzialmente conservatore e giusto della successione ereditaria nelle monarchie, era stato violato nel suo innalzamento al trono. Ma però nell'uno e nell'altro Iddio aveva offerto per l'ordine monarchico una ultima tavola di speranza e di salute nell'universale naufragio. Le vecchie dinastie, i vecchi partiti conservatori non seppero o non vollero intenderlo; e nuove tempeste s'avvicinarono, e nuovi flagelli si scatenarono contro le vecchie e contro le giovani dinastie, contro i vecchi e contro i nuovi partiti conservatori.

Iddio volle così; e forse ne troveremo solo la spiegazione nella seguente massima della filosofia antica: « Haud scio an pietate adversus deos sublata, societas etiam humani generis tollatur (12). Che seria ed imponente materia di profonde riflessioni!

(1) Disc. sur le bonheur tom. II. p. 47. tom. II. p. 400.

(2) Preuves de consp. ecc. del Robison. tom. II. p. 142.

(3) Loc. cit. 61 tom. I. p. 177.

(4) Ved. il libro stampato in Germania nel prossimo passato secolo sotto il titolo di *Provedi una congiura segreta tendente alla distruzione della libertà di scrivere e di pensare in Germania*.

(5) Cont. soc. lib. II. c. 2. tom. II. p. 104 tom. II. p. 105

(6) Lib. 4. c. 6. — (7) Lib. III. c. 4. tom. II. p. 107.

(8) Lib. II. c. 4. tom. II. p. 108.

(9) Lib. 4. c. III. tom. II. p. 109.

(10) Lib. c. 7. tom. II. 109.

(11) Parole di Proudhon all'Assemblea Costituente di Francia.

(12) Cicero de Nat. deor. lib. II.

### DOVERI DEL CLERO

#### NELLE CIRCOSTANZE POLITICHE ATTUALI

Opere delle società segrete nella Russia.

(Continuazione.)

Daltronde i 25 anni del regno attuale essendo stati fecondi in atti, non solo di giustizia, ma di durezza a tal punto che s'è potuto dire: « Fra le famiglie aristocratiche della Russia non ve n'è quasi nessuna alla quale l'imperatore non abbia fatto versar delle lagrime! » Chi potrebbe dunque negare, gran Dio! che non vengano realizzate dopo un tal regno, le rivoluzionarie speranze concepite dai congiurati allorchè lo stesso regno s'inaugurò? « Ecco, dicevano, un avvenimento (la morte di Alessandro) del quale la società avrebbe potuto cavar gran frutto se fosse stata pronta al momento opportuno; ma l'occasione è svanita, e adesso bisogna vedere cosa farà il nuovo governo. Se prende delle false misure farà crescere il numero dei mal contenti, e per conseguenza accrescerà le nostre forze. Nel caso contrario la prosperità pubblica sarà senza dubbio, accompagnata di una maggiore liber-

« tà, e potremo con tanta più facilità lavorare a distruggere (1). »

Fino a questi ultimi tempi, è vero, il popolo russo è rimasto quasi assolutamente alieno al movimento delle classi elevate, e la classe mezzana (2) non esiste quasi per niente ancora, come elemento politico. Ma oggi che l'idea Slava ha risvegliati fuori della Russia i popoli che compongono questa grande famiglia; oggi che a questa idea s'è unita quella della libertà politica, che l'Austria non può non accordare alle sue provincie, il popolo russo, si avverta bene, va a risvegliarsi anche lui; e questa mosca, lo diciamo con ispavento, può darsi che sia terribile.

Daltronde per molto tempo i Sovrani della Russia dopo Pietro il grande, per confermare l'opera d'incivilimento, e di organizzazione politica cominciata, avevano in qualche maniera procurato di reprimere da pertutto, il sentimento nazionale che ricongiungevasi colle forme e le memorie antiche; ciò che non dura molta fatica a comprendere. Indipendentemente del pensiero della civilizzazione straniera, che li diriggeva, essi sentivano, difatti che le vecchie idee di nazionalità potevano ridestare un giorno o l'altro pericolose memorie. Essi sapevano, che

alcune delle loro vecchie città, Novogorod per esempio, avevano scritto altre volte sulle loro bandiere il motto di *repubblica* si pericoloso e si fatale nei tempi moderni. Essi sapevano che altre memorie, di costituzione per esempio, cominciavano a farsi largo nella mente della nobiltà, come tanti fatti l'attestano. Essi sapevano che nella loro vecchia capitale stessa, in Mosca, non solo non erano scancellate del tutto dalla mente pubblica alcune ricordanze di diritti politici; ma che sussistevano tuttora anche gli antichi monumenti delle medesime libertà (3). E, comprendesi facilmente, queste memorie erano impertune; tuttocchè che poteva ricordarle era diligentemente allontanato; tutto, e principalmente l'idea nazionale, che tutte le contiene in eminente maniera (4).

(1) Loc. cit. p. 78.

(2) I congiurati dell'unione avevano pensato un momento ad associarsi i mercanti, ma non realizzarono il loro progetto su questo punto.

(3) Pel modo di esempio, la tribuna donde trattavasi innanzi al popolo dei suoi politici interessi.

(4) Tale fu l'una delle cause principali delle persecuzioni sofferte dal poeta nazionale Puskin.

## RICETTA PER LE RIVOLUZIONI

Noi impegniamo i cittadini, amici dell'ordine, e del paese a riflettere profondamente sopra le parole seguenti pronunziate da Ledru-Rollin nella sua deposizione innanzi all'alta corte di Boulogne.

« *Credete voi che le rivoluzioni si facciano pronunziando LA PAROLA per la quale si fanno? No. SI PRENDONO E SI USANO TUTTE LE CIRCOSTANZE CHE POSSANO COMMOVERE LA PUBBLICA OPINIONE, E COLL'AIUTO DI UN MOMENTO (tour de main), SI ROVESCIA IL GOVERNO.* »

## NUOVA MOSSA DI UNA SIESSA TATTICA

Oggi non è più Carlo-Alberto che si taccia di traditore; ma l'infelice successore ed il Ministero che accettò le condizioni dell'armistizio. Sempre la stessa tattica: screditare l'autorità con qualunque mezzo.

L'Italia dunque sia attenta e respinga ogni sinistra insinuazione data senza prova.

## DOLCE ARMONIA FRA GLI ANTICHI AMICI

Si legge quanto siegue nel n. 60 della *Speranza dell'Epoca*: « Sentiamo muover lagnanza tutt'i di contro i ricchi che non accorrono a versare le loro dovizie a pro della patria. Ma per avere i capitali bisogna ispirare fiducia, e la fiducia non s'ispira collo sciupo » collo sperpero della finanza, non s'ispira colla malversazione e con gli abusi, non s'ispira colle misure eccezionali, colle misure arbitrarie, col mettere discordie fra le diverse classi del popolo, ed eccitare le più povere, il popolo minuto a danno del ricco.

« Si; noi siamo rimasti scandalizzati nel leggere in uno de' periodici i più diffusi di questa capitale, continue diatribe contro i ricchi, diatribe che già sentimmo con nostro sgomento alla tribuna dell'Assemblea Costituente: noi siamo scandalizzati di leggervi mal celate insinuazioni allo spoglio ed al saccheggio: noi siamo scandalizzati di leggervi in parlando del popolo che esso *si scorderà al fine e non dirà, compratevi le armi, trovate i panni per vestirvi, i denari per nutrirvi: Lasciatelo fare, troverà ben'egli armi panni e denari.* Noi siamo indignati a leggere, che *vi è necessità di denaro; ma se un potere fortemente costituito lo vuole in pochi giorni lo troverà, la voce del popolo avviserà a quali porte deve bussare il Governo e il popolo non s'inganna.* No: chi scriveva quelle parole o non comprese il senso di quanto scriveva, o egli calunniava indegnamente il popolo, e soprattutto il popolo romano. Il popolo romano non va trovare da se armi, panni e denari, il popolo romano è un popolo onesto, un popolo religioso, probo, e che ha saputo fin qui resistere a tutte le tentazioni del bisogno, a tutti gli eccitamenti dei maligni. Il popolo romano rigetta quelle odiose insinuazioni. Noi conveniamo con quel periodico nel buono desiderio, che esso mostra onde favorire ed avvalorare la causa nazionale, noi conveniamo con esso nello spingere alla santa guerra del riscatto e facciamo su ciò plauso alle sue calde, alle sue generose parole. Ma la causa nazionale non si afforza ne si propugna coi ladri, la causa nazionale non si difende coi saccheggi e colle rapine. La nostra causa è santa: Maledizione per chi volesse brutarla con simili sozzure. »

Tutti i sentimenti di riprovazioni espressi dalla *Speranza* all'occasione di cotale sovvertitrice dottrina le dividiamo certamente anche noi.

## SE NE INCONTRASSE ALMENO UNA!

Leggiamo nel *Positivo* una nota sottoscritta B. Miraglia da Strongoli, nella quale si dice che il *Costituzionale Romano* « aspetta gli Austriaci in Roma, li aspetta con tutta l'ansia di un cuore trepidante. »

Per un foglio che si chiama *Positivo* è una somma disgrazia di non incontrarne una *positiva*. E di fatti questa asserzione al pari delle altre, è assolutamente contraria alla verità; ciò che proveremo senza lungo ritardo, in un modo così chiaro che può essere chiara la differenza fra il nostro proprio *positivismo* e la singolarissima *poesia* degli altri.

Frattanto ringraziamo il Signor Miraglia da Strongoli unitamente allo stesso *Positivo* di averci offerto l'occasione di smentire apertamente alcune dicene spuse nell'ombra contro di noi da taluni poco scrupolosi coi mezzi di screditare le persone investite dell'autorità e quei che al pari di noi, hanno l'insigne onore di difenderla.

## UN PERCHÉ SCIOLTO

Bramate conoscere, o lettori, il perché il governo poca, anzi niuna opposizione incontra nella stampa periodica la quale non usa per lui che adulazioni? Forse la spiegazione potrebbe essere questa.

Il governo ha trovato il modo di contentare molti per non dire tutti gli uomini che avevano in mano la stampa periodica col sollevarli ad impieghi lucrativi.

*Sterni* direttore del *Contemporaneo* fu fatto ministro il 16 novembre, s'impadronì quindi per lui la nuova carica di Direttore de' Musei

Torre suo successore alla direzione del *Contemporaneo*

fu nominato primo segretario del Ministro della guerra, e il *Contemporaneo* è ora il sott'organo del governo.

*Spini* e *Pinto* figuravano nella direzione dell'*Epoca*, entrambi furono spediti a Torino quali ambasciatori straordinari; e quando il governo Sardo congelo codesti messi, il posto di segretario del comitato esecutivo aspettava in Roma il Sig. *Spini*.

*Mannucci* primo direttore dell'*Epoca* venne spedito preside a Civitavecchia.

*Meucci* direttore della *Pallade* fu portato alla presidenza della Polizia.

*De-Boni*, direttore del *Tribuno*, giornale alquanto importuno pel suo franco parlare radicale, fu spedito in Svizzera qual rappresentante della repubblica romana presso quella nazione.

Dopo ciò vi maraviglierete che tutta la stampa romana sia unisona nel ripetere in coro ciò che canto il governo, e lodare ciò che decreta? O buoni uomini che voi siete! Non riconoscete adesso il perché le tante volte avete letto in quei giornali, A COSE NUOVE, Uomini NUOVI? E gli uomini nuovi pare che fossero appunto i giornalisti.

## Saggio delle risorse materiali di Napoli e della Sicilia per la guerra attuale.

Volendo noi dare un cenno dell'attuale condizione materiale delle parti beligeranti nella Sicilia attenendoci alle statistiche le più recenti e le più esatte cominciammo dal domini di qua dal Faro. Questi si compongono di una superficie di 1450 leghe quadrate abitate di oltre cinque milioni di uomini divisi in 15 provincie, i quali possono essere divisi in quattro classi, la prima che è la più estesa si occupa nel commercio, la seconda nelle arti e mestieri; la terza nell'agricoltura; la quarta si compone di proletarii.

I prodotti maggiori consistono in grangie, in lane, seta, ferro, zolfo, sale e frutti squisiti. — Il governo ne ricava una rendita annua, la maggior parte delle dogane di Ducati 19,550,490 ed ha una spesa che supera l'introito di quasi un milione, perché il debito pubblico qual frutto dell'insurrezione del 1821 somma oltre trecento milioni di scudi, l'armata di terra somma oltre a 60 mila uomini, e quella di mare numerata ventisette battimenti a vapore di guerra, e molti a vela. La spesa di tante truppe necessitate dallo stato politico del paese assorbe la maggior parte delle ricche. Pur nondimeno ogni anno il debito pubblico si diminuisce per le provvide misure nelle ammortizzazioni senza che siano ingrandite le imposte, o ne sieno stabilite delle nuove. — Nel domini di là dal Faro in una superficie di 1550 leghe quadrate con una popolazione di quasi due milioni divisi in cinque provincie, che è composta delle medesime classi, che si occupano con maggiore utilità nel commercio e nell'agricoltura, non ritrae il governo una rendita al di sopra di sette milioni di scudi contro una spesa che ogni anno ingrandisce il debito pubblico, e di cui la Tesoreria di Napoli va ad essere ereditrice ogni anno e per le spese comuni, e per gli utili del zolfo. — Considerando poi la Sicilia nello stato attuale il governo insurrezionale avrebbe una rendita almeno triplicata per la moltiplicazione, e l'accrescimento delle imposte, e pel mantenimento di un'armata di poco più di 14 mila uomini che non hanno guerreggiato che alcuni giorni, si è trovati nella condizione dopo un'anno di amministrazione di ordinare il prestito forzoso di un milione di oncie di oro, che venuto a mancare è stato seguito ed sono pochi giorni da un secondo di altre 600 mila oncie.

## NOTIZIE RELIGIOSE

Le sventure del sommo Gerarca della Chiesa Pio IX, sono state sentite con grave dolore di tutte le nazioni cattoliche, e tutte han guardato nel mirabile e quella nobile vittima i più sinceri segni di filiale amore, di profonda devozione, e di singolare remissione. L'opera dell'obolo di S. Pietro ne fa testimonianza. In Francia, la Spagna, il Piemonte, Napoli, la Germania, e l'Inghilterra protestante sono un argomento più troppo inconfutabile per toglier di mezzo qualunque ostacolo si volesse opporre per diminuire l'affezione de' popoli verso un tanto Pontefice. Ciò non basta; anche fuori l'Europa si va propiando questa santa istituzione per sovvenire il Padre comune de' fedeli nelle sue attuali congiunture. Parli la Repubblica degli Stati Uniti. Se non che, quando la famelica Islanda si è commossa, ed ha dimandato i panni e la fame de' suoi figli per soccorrerle alle bisogno del loro Padre. Abbiamo veduto nell'ultimo num. del nostro giornale con'ella gli inviava la somma di fr. 450,000. Ond'è tanta sollecitudine? Ce lo dice un celebre poeta

« Dove regni tu? non canzoni amore. »

Frattanto amezze aver certo provito non poca consolazione l'animo del *S. Padre* nel compiacere che vi ha pure de' cuori che nelle sue ingiustie gli han dato prova di fedeltà, di amore, e di attaccatezza. Noi lo diciamo collo stesso poeta

« L'uno con ben, mi grande, »

« Che non mi l'è disisti agli infelici, »

« E l'è distinguo da tutti i veri amici. »

Le offerte de' suoi uniti paesi venivano tutte accompagnate da analoghi indirizzi di rispettivi Vescovi delle Diocesi donde venivan raccolte, i quali manifestavano in essi i sensi di amore e di condoglianza a de' propri diocesi. Alcuni di questi indirizzi e già stato fatto da noi di pubblica ragione; e se molti altri passimmo sotto silenzio, ciò fu perché l'abbondanza delle miltre nelle attuali politiche circostanze ci obbligava a farlo. Non vogliamo ciò non di meno far lo stesso oggi riguardo all'indirizzo di Mons. N. Torin nella occasione che inviava al S. Padre il denaro raccolto nella sua Diocesi uniti di Wo-

terpon e Lismore, del quale comechè non possiamo portare il testo, pure vogliamo dare alcuni cenno. Questi s'indigna da prima sulla ingratitudine dei sudditi tanto beneficiati da Pio IX e compiangono il disprezzo e l'onta che a Roma n'è tornata presso tutti quei che pria la onoravano; manifestata per altro il comune desiderio di sé e di tutti i suoi, di rivederla tornata al pristino splendore. Quindi siegue: « Anche in questa lena di dolore e di tutte afflizioni le vostre amezze S. Padre sono sentite, come le nostre. Le vostre virtù Apostoliche, la vostra bontà speciale verso di noi manifestata con doni spirituali e temporali ci comandano in questi giorni di prova la nostra più affettuosa simpatia, la quale ci spinge pure ad una carità più elevata. Voi siete il nostro Padre, noi siamo i vostri figliuoli. Voi siete il depositario della piena Autorità di Cristo sulla terra. Voi tenete le chiavi del suo regno glorioso ed eterno. Voi siete il fondamento di quella Chiesa, nella quale noi abbiamo ogni benedizione spirituale, ed anche ogni temporale consolazione. Con Vostra Santità (cioè con la Cattedra di Pietro) noi siamo inseparabilmente associati; sopra quella pietra la Chiesa è fondata, e chi mangia l'agnello fuori di essa è profano, e deve partecipare della sorte di coloro, che essendo fuori dell'Arca di Noè perirono nel diluvio. Chiamate in ta contro quella pietra sarà rovesciato; e sua caduta colui sopra del quale vorrà essa a cadere. »

Dopo aver espresso il suo contento nel vedere le nazioni Cattoliche devote alla sua persona del Pontefice, e nel ricordare la stabilità della Chiesa, prosegue: « Ma se le altre nazioni S. Padre possono avvicinarsi a Voi con sicure offerte Noi non abbiamo che l'obolo d'una vedovata nazione per gettarlo nel sacro tesoro. Se le altre nazioni possono presentare alla Santità Vostra molti allestimenti per aiutarvi a benedirvi personalmente in qualche giorno del vostro esiglio, che speriamo sua breve, noi almeno non abbiamo altro allestimento da offrirvi, che le replicate espressioni di profondo e caldo amore, con cui vi riveriamo. » Conclude coll'implorare da lui la Benedizione del Cielo su di sé, su i suoi diocesi, su la loro nazione e su tutta la Chiesa.

**Alleanza** — Ricordando che fra le rivoluzioni le più importanti adottate dalla nazione generale di tutte le associazioni cattoliche a Magonza, e ben presto sanzionate dal congresso vescovile di Wurtzburgo, si ricorda ancora che tra quelle figura la risoluzione di fondare in qualche città cattolica di Alleanza una università puramente cattolica, e dipendente soltanto dall'associazione cattolica rappresentata dall'Episcopato. In questo momento quattro cittadini disputano il vantaggio e l'onore di divenire la sede della scienza ottodisica in Alleanza, e sono le città vescovili di Magonza, di Colonia, di Munster e di Fulda. Tutte allegano dei titoli molto rispettabili per l'adempimento dei loro voti. Magonza fa valer quello di essere stata la sede del primo Apostolo della Germania; ma Fulda fa osservare che S. Bonifazio prima di fondare la chiesa di Magonza aveva edificato sulla costa che domina Fulda un'eremitaggio cambiato ben presto in una magnifica abbazia, ove il condito da alcuni discepoli si preparava nel ritiro e nelle austerità della penitenza alla sublime vocazione dell'apostolato. Fulda reclama dunque e non senza qualche ragione la priorità di diritto sopra Magonza. Fulda fa valere eziandio la sua posizione molto più centrale di qualunque altra delle sue rivali, e più specialmente la preferenza che converrebbe dare per formarvi un istituto di educazione religiosa, e religiosa non ad una città popolosa, enormemente frequentata da viaggiatori, e contenente due guarnigioni; ma alla costante tranquillità e alle bellezze da idillio dei contorni di Fulda, ove tutto richiama le più nobili memorie della predicazione primitiva dell'Evangelio in Germania.

(*Ami de la Rehg.*)

## Come taluni intendono il dovere dei confessori nelle attuali politiche circostanze.

Sono pregati di far conoscere l'alto ufficiale seguente del Preside di Ascoli, ed alcuni fatti aventi relazione alla stessa materia.

Lo stesso preside nella sua visita alle carceri, il giorno 30 di marzo, avrebbe detto che bisognava prepararne delle nuove per i confessori che avrebbero negata l'assoluzione ai fedeli che hanno preso parte agli ultimi atti politici.

Frattanto sono già carcerati in Ascoli tre preti e due religiosi per ordine dello stesso preside, senza che sia conosciuto il motivo.

## Circolare

Repubblica Romana  
Sezione speciale,  
e di  
Pubblica Sicurezza  
Num. 55.

Ai Reverendi Parrochi della Provincia d'Ascoli.

Cittadino Parroco!

Argomenti, e prove incontrastabili m'inducono nella positiva certezza, che non pochi, anzi moltissimi sacerdoti, abusando del Sacrosanto nome di Religione, si fanno arditi propagare massime, dubbi, errori avversi alla Repubblica contro quel Governo, che il Cristo propagava nel Santo Evangelio. Questa è infama solenne screditare nel Popolo il Governo del Popolo! Su di questi perturbatori dell'ordine, e della quiete pubblica, i Ministri vegliano altamente; ed io oggi vengo a rammentarvelo, perché nessuno degli uniti del Signore osi di ora innanzi parlare delle attuali riforme in modo avverso, anche indirettamente, spargendo molti d'immaginazioni, di scrupoli, di allarme, ed anco di minacce! Fine una volta a queste mene fomentatrici di discordia civile.

Dall'Augusto Tribunale di Penitenza nella prossima opportunità del tempo Pasquale trarranno taluni con fondamento, io credo, agio sicuro fra i misteri della Religione frammischiarare la politica del mondo, e spaventare gli ignoti, ed i deboli. Ve ne avvegto, che scoprendosi, il Governo procederà con tutto il rigore; ed io chiamo Voi altamente responsabili anche per ciò che riguarda gli Individui Confessori della vostra Parrocchia. Ricordatevi, che il Governo del Popolo, e Governo d'Iddio, perché basato sulla eguaglianza dei diritti di ogni uomo, di quei diritti che, neppure Iddio, si usa-

pava. Quando trovaci a sua similitudine, ed immagine, mai Egli disse: l'Uomo sia schiavo d'alt' Uomo.

Severate con vera coscienza una volta i diritti temporali dell'Uomo da quelli spirituali del Pontefice. Qual ragione, qual legge divina comanda l'innesto di questi due Poteri? Nei Regni d'Italia, ed in molti d'Europa, l'un Governo è disgiunto dall'altro, e per questo la Religione è tradita, conculcata, e derisa. No, anzi ella splende più pura, sana, e venerata. Chi nol conosce?

Io mi lusingo, che penetrato Voi di questa verità saprete informarne gli altri: in caso diverso io non vi garantisco dal rigore delle Leggi. Non mi esprimo d'avvantaggio persuaso, che mi abbiate abbastanza compreso

Di Voi

Ascoli 27 Marzo 1849.

Al Cittadino Parroco

di

Affezionatissimo Preside  
Ugo Calindri.

LIBERTA' DELLA CHIESA

**Austria** — I Vescovi della provincia ecclesiastica del litorale hanno mandato un indirizzo comune all'Assemblea costituente prima che fosse sciolta. In quell'indirizzo dichiaravansi fin d'adesso in diritto di considerarsi come interamente sciolti dai vincoli vergognosi per loro, e altrettanto dannevoli allo stato i quali parlavano ostacoli al libero ministero pastorale; dichiarando di esser risolti a riprendere la loro piena libertà e la loro assoluta indipendenza dal governo riguardo all'amministrazione delle loro rispettive diocesi.

UTILITA' DELLE ASSOCIAZIONI RELIGIOSE

**Germania** — Si scrive da Magonza, residenza attuale del direttorio dell'associazione cattolica di Germania che quest' autorità centrale aveva ricevuto di Gaeta un breve pontificale nel quale il S. Padre approvava e benediva questa associazione di tutti i fedeli alemanni. Questa notizia ha recato una somua consolazione al direttorio che l'ha immediatamente comunicata a tutte le sezioni della società generale.

PROPAGANDA PROTESTANTE IN ROMA.

Nel precedente nostro numero, abbiamo fatto conoscere il progetto di erezione di una scuola protestante in questa Cattolica Città. Pare che indipendentemente da questa prima scuola ne esiste già di fatti una in pieno vigore.

NOTIZIE POLITICHE

Torino 31 — Leggiamo nella Gazzetta Piemontese.

VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Visto l'art. 9 dello Statuto,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico

La sessione del corrente anno del Senato e della Camera dei Deputati è prorogata a tutto il giorno cinque del prossimo mese di aprile.

Il Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino il 29 marzo 1849.

VITTORIO EMANUELE II.

PINELLI

SIRE,

Li gravi avvenimenti che successero, hanno posto lo Stato in tale nuova condizione, che il Ministero a cui spetta di dirigerne il Governo, sente imperioso bisogno di appoggiare le sue convinzioni sopra un'espressione più recente del voto nazionale. Fu quindi di unanime avviso di dover proporre a V. M. lo scioglimento dell'attuale Camera dei Deputati del Regno, al fine di poter chiamare il paese a spiegare con nuove elezioni la sua opinione sulle presenti contingenze.

Riservandosi di rassegnare alla M. V. altro Decreto, con cui verrà determinata l'epoca della riunione dei Collegi Elettorali del Regno, e della convocazione del Parlamento, il referente si onora di sottoporre alla Real sua firma il Decreto seguente:

VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. Con altro nostro Decreto si provvederà alla convocazione dei Collegi elettorali, e successivamente del Parlamento.

Il nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato all'ufficio del Controllo generale pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 30 marzo 1849.

VITTORIO EMANUELE II.

PINELLI.

— Dicesi che una deputazione dell'Emigrazione Lombardo-Veneta siasi recata dal Re onde provveda ai nostri concittadini che insorsero contro l'Austria. Dicesi che il Re abbia risposto nobili e gentili parole, ed abbia fatto sperar non lontano il giorno d'un onorevole accomodamento.

— Vuolsi che le città d'Asti ed Alessandria abbiano inviato deputazioni onde dimandare che l'armistizio non sia riconosciuto. Quella di Casale domanda, per quanto si racconta, istruzioni pel caso in cui i Tedeschi s'accostino di bel nuovo alle mura di quell'illustre città.

Nazione

Altra del 31. — Al grande pubblico lutto s'aggiungono altri lutti privati. Alle varie gravissime perdite che la patria fece in questi giorni, due se ne aggiungono di recente.

Moriva in conseguenza della ferita nel capo, riportata nell'infelicitissima battaglia di Novara, il generale della terza divisione Ettore Perrone di san Martino. La moglie accorsa al primo annunzio del grave caso, ne raccoglieva l'estremo spirito, dopo aver prodigato al valoroso ed intrepido marito le più affettuose cure.

L'altra non meno grave perdita è quella del professore Felice Merlo, una delle più studiosi ed esemplari vite dallo Stato. Compagno al Perrone la già non troppo ferma salute ebbe alterata da tanto cumulo di pubblici disastri. Una non lunga malattia lo sparse togliendo all'università uno de' suoi principali ornamenti, al paese uno de' suoi più dotti giureconsulti, uno de' suoi più intemerati e benemeriti cittadini.

(Carteggio del Conciliatore.)

Torino 31 marzo 1849.

Voi avrete già ricevuto a quest'ora un'altra mia, la quale v'informava delle nostre disgrazie, e vi narrava come tutto fosse perduto meno l'onore delle armi, salvo l'uccisione di tanta brava gente. A Mortara, alla Sforzeca, presso a Vigevano ed a Novara i nostri furono pienamente sconfitti.

Otto o dieci mila soldati di cui un quarto morti, tre quarti feriti giacquero prostrati al suolo: 250 ufficiali superiori morti, 50 o 90 feriti, altrettanti prigionieri, l'armata in piena rotta, ecco il tristo spettacolo delle cose nostre.

Si tratta ora col nemico di mitigare le condizioni che si erano sottoscritte già, e che le Camere ricusano perché incostituzionali, ed andarono i ministri francese ed inglese col Generale Dabornida per negoziare.

Insomma siamo vinti. Il Re ha abdicato, dopo aver cercato invano di farsi ammazzare: Egli non aveva pensato a nulla in caso di rovescio: era senza quattrini, gli prestarono sul campo d'onore parlava 23 napoleoni d'oro. Aveva dato a Torino e al campo l'estremo sale, niuno volle seco, che un corriere ed un servo, attraversò il piano, passò i colli astesi, venne per le Langhe a Savona, imbarcossi sopra un vapore trovato e fermatosi pochi momenti a Nizza passò il Varo d'esse addio per sempre all'Italia aspettando in Antibò un'altro vapore che dee portarlo in Portogallo, estrema parte dell'Europa più lontana dall'Italia, ove divisa ritirarsi.

Le Camere gli decretarono un monumento, ed una ricca pensione, la famiglia lo piange come estinto. Ecco l'illade de' mali che percorse! Più volte lo tolsero dalla mischia, ove frammezzo alla mitraglia scagliavasi, senza trovare un colpo per lui. Il Generale Giacomo Durando, e il fratello suo Giovanni lo stracciarono fuori dei colpi suo ingrado. Molti offrirono seguirlo nell'Esilio, niuna volle, fu scena che lacerava il cuore. La povera Regina fa pieta.

**Ciamberi**, 28. — Quest'oggi a 41 ore ebbe luogo un'imponente cerimonia al Campo di Marte. Tutta la riserva d'infanteria e delle guardie, l'artiglieria ed il corpo dei carabinieri, nella più bella tenuta si recavano ai piedi di un'altare improvvisato presso la passeggiata lungo l'Arve. Quivi il sig. Dubois, elemosiniere del Convitto del Sacro Cuore, celebrava la santa messa ed immediatamente dopo, il sig. colonnello dello Stato Maggiore, Gabet, leggeva alle truppe radunate la formula del giuramento al nuovo Re: Vittorio Emanuele II, ed allo Stato. Un grido unanime s'innalzò dalle file: io lo giuro! e fu tosto seguito dall'altro, pure unanime, di Viva il Re! Viva la Costituzione!

Ieri, verso le dieci del mattino, una condotta delle più stolte gettò per un momento Pallarme nella nostra città. Un giovine si presentò solo alla porta del palazzo di città, portando una bandiera francese, che voleva inalberare sul balcone. Non avendo trovato alcuna simpatia nella nostra milizia nazionale, cui era affidata la guardia del palazzo di città, ci dovette fuggirsene onde sottrarsi ad un mandato d'arresto ordinato contro di lui.

— La regina Maria Cristina di Sardegna (vedova del fu re Carlo Felice) morta a Savona ha lasciato eredi di tutti i suoi beni il duca di Savoia Carignano, ed il duca di Genova (figlio di Carlo Alberto.) Ella ha fatto un importante legato ai figli di Luigi Filippo suoi nipoti, essendo sorella dell'ex-regina Maria Amalia. Questo legato consiste in rendite inglesi e francesi ed un bel castello situato nelle vicinanze di Ancecy in Savoia.

— In qualche paesetto della Savoia vi furono alcuni torbidi di nessuna importanza.

— Dal *Courrier des Alpes* del 29, sappiamo che il deputato Brofferio, assente da Torino fin dal 25, trovasi a Ciamberi da ben due giorni.

Mancano i fogli di Genova, e di Torino. Il nostro corrispondente di Livorno ci trasmette le seguenti notizie in data di ieri sera che noi pubblichiamo sotto riserva.

« Sentito nel momento che il Lombardo recò la notizia che la Truppa dopo essersi battuta dalla Domenica fino a Lunedi, in parte è uscita da Genova, in parte abbia fraternizzato col Popolo. Gli Stemmii Sardi sono stati gettati a terra, ed è stato installato un Governo Provvisorio. I Forti sono nelle mani del Popolo. »

Queste notizie sono le stesse che ci dà il seguente Buletino pubblicato dal *Corriere Livornese*.

FIRENZE 5 APRILE

— È stato qui pubblicato il seguente Proclama:

To: cmi!

Alla sicurezza interna fu provveduto con necessari ordinamenti ieri e stamani. I fatti corrispondono alle parole: adesso della sicurezza esterna.

Bisogna difendere la nostra terra. Questo è dovere di tutti, qualunque opinione i Cittadini professino. Onore, religione, interesse e ogni altro affetto, che governa il cuore degli Uomini virtuosi ed anche poco virtuosi, persuade alla difesa del paese nativo.

Il Governo prima mandò alla Gioventù Toscana fervidi eccitamenti; gliene mandava pari in caldezza la generosa Assemblea. Ai confini, ai confini. Deh! Gioventù Toscana difendi la tua Patria. La difesa è agevole. I luoghi aspri, i valli dritti, i tronchi e i massi offrono riparo a noi, impedimento al nemico dove mai si attaccasse varcare i nostri monti. Pensa che anche i bruti difendono i propri covili; vorrai essere o Gioventù Toscana da meno dei bruti?

Ai confini, ai confini. Il Governo verrà con voi: reggerà se occorre sotto la tenda: chiunque adesso non diventa soldato si guardi dal mentirsi amico del popolo: amici del popolo sono quelli che muoiono con lui e per lui.

Intanto la gioventù sappia che presso ogni Municipio sta aperto il Registro nel quale hanno da scriversi coloro che intendono accorrere alla difesa della Frontiera, ma meglio del Registro varrebbe prendere un'arma, baciarla la madre, e recarsi a Firenze. Qui si fa l'adunata delle genti per recarsi ai confini.

GUERRAZZI

Altro proclama ai Livornesi.

Livornesi!

— Adesso vi parla una voce assai più potente che quella del vostro concittadino — la voce della Patria in pericolo e vi domanda:

Che quanta gioventù contiene cotesta mia terra diletta e il suo contado accorra alla frontiera o la difesa.

Wimpfen si è vantato con diecimila Austriaci calpestarvi come bianchi striscianti nel fango! . . . Io non dico di più . . . Gli occhi mi si empiono di lacrime e di sangue per la vergogna.

E vi si scongiura ancora che le rendiate le armi altra volta prese da voi per difendere il Paese. Bene le prendeste, e bene le adoperaste; ma chi di voi non può andare alla frontiera per quanto amore porta a Dio, e ai suoi morti, imprestate queste armi alla gioventù che risponde alle chiamata.

O Livornesi miei vorrete mandare i vostri figli disarmati contro gli Austriaci come i tiranni di Roma gettavano gli schiavi nel circo alle fiere?

Caraggio, costanza, e modestia, e nulla io reputo e non è perduto. Ma ai confini vi spinga amore di patria santissimo, e non voglia di gradi, o cupidità di avere. Colui che si muove per ambizione o per interesse si parte col conto fatto nella sua anima di piegare laddove trova maggiore premio di vanità, o di danaro. Chi si parte da casa con l'ambizione, o l'interesse di rado avviene, Livornesi badate alle mie parole, di rado avviene che per la via non si accompagni col tradimento.

Voi sapete che io ho un nepote solo del mio nome, consolazione unica a questa travagliata mia vita, andate al campo e lo troverete semplice soldato di artiglieria. Egli ha da guadagnare i suoi gradi col sapere, con la obbedienza, e col valore.

O uomini Livornesi datemi le armi e i figli ed io vi salverò vostra Madre — La Patria.

Se gli Austriaci prevalgano, la condizione dei vivi è peggiore dei morti — perché moriranno senza vergogna, e non li turba nel sepolcro lo scherno dei figli.

GUERRAZZI

Nella tornata del 22 della Camera dei Lordi d'Inghilterra ebbero luogo delle domande relative alla questione italiana. Lord Aberdeen, ex-ministro degli affari esteri, dopo aver biasimato la politica seguita da lord Palmerston, politica che egli accusò di essere doppia e poco sincera, aggiunse severissime parole contro il manifesto di guerra piemontese, affermando che il Re Sardo era trascinato da una forza superiore. Egli terminò chiedendo la presentazione di documenti relativi alla questione italiana. — Il marchese dei Lansdowne rispose giustificando la condotta del governo, ed affermando che le negoziazioni essendo ancora pendenti, non poteva presentarsi i richiesti documenti. Le parole da lui pronunciate circa all'interesse che ha l'Inghilterra di procedere d'accordo colla Francia, meritano d'essere riferite nel loro tenore:

« Nel momento in cui scoppiò la rivoluzione di Parigi, si poteva temere che una democrazia senza trono trascinasse tutte le corone dell'Europa italiana, straboccando dalla Francia come un torrente al quale divenisse difficile opporre delle dighe. In tali circostanze era da saggio, per garantire il mondo contro l'improvvisa irruzione delle dottrine rivoluzionarie, che fosse stabilito fra i governi di Francia e d'Inghilterra una buona armonia tale da rendere impossibile alla Francia d'agire da sola. Conseguendo questo scopo, noi abbiamo allontanato i pericoli di cui abbiamo testè parlato. »

Discorrendo poi della denunzia dell'armistizio, lord Lansdowne disse sperare ancora che s'impedita la ripresa delle ostilità: che la cessione della Lombardia era stata una delle concessioni fatte dall'incaricato a nome del governo austriaco. « Quando (conchiuse) vi saranno presentati i documenti dimandati, voi vedrete dalle comunicazioni fatte dai governi di Francia e d'Inghilterra a quello di Sardegna, che quest'ultimo è stato prevenuto dall'Inghilterra ed in termini ancor più forti della Francia, e, milordi, se v'ha ancor qualche speranza (perchè sarebbe ancora possibile che le ostilità fossero evitate) essa sarà dovuta agli sforzi del ministero francese che si è principalmente studiato di esortare il governo di Sardegna a ben riflettere a quanto era per fare, e lo ha assicurato che non riceverà alcun appoggio, alcun incoraggiamento, alcuna assistenza di qualunque siasi sorte da parte della Francia nè dall'Inghilterra. »

Nel suo discorso il ministro si estese sulla convenienza per l'Inghilterra di procurar di conservare l'amicizia della Francia e dell'Austria.

Dopo alcune veementi parole di lord Brougham contro il Piemonte, lord Aberdeen dichiarò ritirare la sua proposizione.

Nella Camera dei Comuni lord Stuart chiese che fosse comunicata la corrispondenza fra il governo Inglese e quelli di Turchia e di Russia circa all'occupazione dei principati del Danubio per parte de' russi. Lord Palmerston vi si oppose, dichiarandosi convinto che il governo russo con questa occupazione non mira ad ingrandirsi a spese dell'impero turco. Dopo che vari oratori ebbero preso parte alla discussione, lord Stuart ritirò la sua mozione.

Pubblichiamo due proclami del Generale Filangieri:

Messina 28 Marzo 1849.

SICILIANI

I rivoluzionarii usurpatori del potere in Palermo hanno respinte le liberali concessioni che il Re nostro Augusto Sovrano aveva incaricato gli ammiragli francese ed Inglese di recare alla Sicilia.

I Ministri plenipotenziarii delle stesse potenze sonosi poco dopo recati parimenti in Palermo per mire i loro sforzi a quelli dei predetti Ammiragli. Tutto è stato inutile. La Francia e l'Inghilterra, mercè cotesti loro rappresentanti, convinto che non potevano esse ulteriormente ingerirsi in questa vertenza nè avvenuto che le loro flotte sonosi ritirate dalle acque della Sicilia.

I tiranni di questa bell'isola non reputando sufficiente tale rifiuto hanno voluto accoppiarvi gl'insulti, ed usano il terrore le minacce, l'assassinio allin d'impedire non solo che gli onesti cittadini accettino ma pure che conoscano la generale amplissima amnistia, e le altre concessioni che il Re N. S. nella inesauribile sua munificenza aveva a' suoi suddi Siciliani largite.

È dunque la guerra civile quel che da questi odiosi anarchisti vuoi! La guerra civile e non altro!

Pel vostro bene vi esorto, cittadini onesti e pacifici, a preservarvi da cotanto flagello, il maggior di tutti quelli che colpir può le umane società. Rimanevi tranquilli nei vostri domicili, non è voi che imprendiamo a combattere, ma sibbene quei devastatori della vostra patria, quegli insaziabili ambiziosi che la manomettono, se pure avranno essi l'ardire di affrontarci a petto scoperto.

I pacifici abitanti delle città e delle campagne che noi incontreremo con l'arrivo della pace alle mani troveranno in ciascun soldato un amico, un protettore delle loro famiglie, delle loro sostanze, ma coloro che a noi mostreranno nemici non avranno a dolersi se cadranno vittime di quella guerra civile di cui saranno essi stessi provocatori.

Il Tenente Generale Comandante in Capo.  
CARLO FILANGIERI  
Principe di Satriano

*Soldati della squadra e del corpo di esercito destinati alla spedizione della Sicilia.*

I Siciliani sono nostri fratelli. Noi di qua muoviamo per liberarli dal giogo orrendo che copre di sangue e di lutto da 45 mesi in qua questa parte dei Reali Dominii.

Se ai pacifici abitatori della Sicilia dobbiamo affettuosa protezione abbiamo pure il debito di far certi gli anarchisti i quali nello eccitar la guerra civile cagionano la ruina della loro Patria, che le calunnie da essi prodigate nell'altro su di voi han prodotto se non di rendere più salda quella intrepidezza di cui deste si memoranda prova nell'occupar Messina.

L'Europa sa oggi se voi, o pure i vostri avversarii mostrano in quella fazione di guerra maschio coraggio durante la pugna, severa disciplina, e mirabile moderazione dopo la vittoria.

Non dubito che in breve proverem di nuovo che i soldati di terra e di mare delle Reali milizie hanno più che mai diritti all'ammirazione di tutti per la loro fedeltà all'Amatissimo nostro Sovrano, per la loro devozione all'onore militare, per la loro disciplina, pel loro valore.

VIVA IL RE

Il Tenente Generale Comandante in Capo  
CARLO FILANGIERI  
Principe di Satriano.

— Il Prefetto di Polizia ha emesso in data di ieri un'ordinanza, con la quale, atteso il ricominciamento delle ostilità in Sicilia, viene proibito di pubblicare notizie riguardanti le fazioni militari prima che non sieno rese di pubblica ragione dal giornale ufficiale; e ciò a fin di evitare la diffusione di notizie re, capaci di allarmare e turbare l'ordine pubblico.

*Leggiamo nel Contemporaneo il seguente indirizzo che prova quale sia la provvidenza e l'Energia del governo per provvedere alla sicurezza dei cittadini!!*

#### AI TRIUMVIRI

Castel S. Angelo 5. Aprile 1849.

Questa notte molti individui armati, parte con veste Civile, e parte con veste Borghese si sono presentati sgarbatamente al domicilio del Cittadino Ermenegildo Rota Tenente di Artiglieria, e con preteso mandato del Governo, hanno perquisito tutta la casa di lui, portandone via quanto denaro vi si trovava, non lasciando neppur tanto da camparvi un giorno e portando via persino le medaglie che io dovevo ritirare per distribuire Domenica prossima al Corpo degli Artiglieri.

Il detto Rota è stato tradotto in arresto. Sono in dovere di reclamare a questa violazione delle più alte garanzie Militari: appartenendo il Rota all'Artiglieria, doveva qualunque ordine d'arresto emettersi coll'organo del Ministero delle Armate, ed eseguirsi mediante un Ufficiale di Piazza; su di che indignata e postasi in orgoglio tutta l'Ufficialità degli Artiglieri ha preso partito di raccogliersi a sua tutela dentro questo Forte, disposta però a tenersi sempre pronta all'obbedienza dei Superiori.

Aggiungo a ciò l'altro inconveniente che persuade ad una istantanea provvidenza. L'arsenale condotto dal Rota contiene più di centoquaranta operai. Quali saranno le conseguenze se i medesimi non avranno secondo il solito la mercede serale, nè in appresso potranno continuare i lavori?

Questo per obbligo d'Uffizio devo mettere a notizia vostra.

Salute e Fratellanza

Firmato — STEUART

*Ai Cittadini componenti la commissione di Guerra e Marina.*

La partecipazione che per parte del Triumvirato della Repubblica mi daste della mia nomina al grado di Ten. Colonnello, m'è tanto onorevole quanto non consentanea alle presenti mie circostanze.

Sebbene in forza della mia anzianità di grado avessi titolo ad un avanzamento che sono venuti conseguendo taluni, i quali m'erano posteriori per la detta anzianità, pure potendosi credere dalla Milizia e dal Popolo che quello sia una ricompensa dell'esercitato Ministero, e che a quello aspirasse il mio ambizioso desiderio, io sento la necessità di farne senza, e rinunciarvi.

La milizia è già troppo aggravata di Colonnelli. A me sarà compenso di trovarmi uscito dall'ufficio ministeriale con quella inferiorità di grado che vi entrai. Vengane pure il sacrificio di qualche mio diritto: vengane il sacrificio dello stesso amor proprio. Se mia condizione sarà di divenire subalterno a chi mi era uguale o inferiore, e dipendere da chi forse avrà avuto cagione di essermi avverso, la mia rassegnazione sarà un nuovo testimonio di fede alla Patria.

Castel S. Angelo li 6 aprile 1849.

ALESSANDRO MAGGIORE CALANDRELLI.

#### DICHIARAZIONE

Il sottoscritto è costretto a dichiarare insussistenti affatto tutte le cose, che relativamente al prestito forzoso, leggonsi nel conto suo nei NN. 47, e 57 del *Monitore Romano*,

C. REVEDIN

#### NOTIZIE ESTERNE

**Kronstadt 8** — Finalmente, dopo una lunga interruzione, ci pervengono i fogli transilvani — Sono in data dell' 8. marzo, e smetiscono i fatti asseriti nella corrispondenza di Foksiani. Annunziano anch'essi la presa della città di Medias nella quale gli imperiali entrarono il 4 marzo. — S'aspettava d'ora in ora l'abbandono di Schassburgo da parte degli insorgenti, Ben era fuggito a Maras-Vasarhely. Così il *Messaggero di Transilvania*.

Da Galatz si scrive pure in data del 15 marzo che i Russi si preparano a sgombrare la Transilvania. Nella Moldavia vendono qua e là le provvisioni, il che sembrerebbe indicare che volessero abbandonare anch'è i principati Danubiani.

**Berlino, 20 marzo.** — La seduta d'oggi della seconda camera fu importantissima, ed assai agitata. Le prime votazioni sul progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona furono fatte, ed il risulato loro non è stato favorevole ai radicali. L'emendamento proposto dal signor d'Estes a nome dei radicali, è stato respinto da 256 voti contro 62; un altro emendamento, proposto a nome della sinistra da Roderbertus, non ebbe miglior fortuna, e fu rigettato da 120 voti contro 211. Tuttavia, quando si venne alla votazione sul progetto della commissione, l'opposizione crebbe assai di numero. La prima parte del paragrafo per cui vien riconosciuta la costituzione, non ebbe che la debole maggioranza relativa di undici voti, ed il secondo paragrafo dello stesso articolo, in cui la camera promette una leale cooperazione alla revisione dello statuto nei limiti prefissi dallo stesso, non fu accettata che ad una piccola maggioranza di 173 voti contro 158.

**Francoforte, 28** — Il presidente ha proclamata la pubblicazione della Costituzione, in seguito di ciò fu aperto lo scrutinio per l'elezione dell'Imperatore; l'elezione si è fatta per appello nominale. 290 membri hanno votato pel Re di Prussia: 248 membri se ne sono astenuti.

Il Re di Prussia Federico Guglielmo IV è stato proclamato Imperatore degli Alemanni fra le acclamazioni di una gran parte dell'Assemblea, alle quali si sono uniti i suoni delle campane, e le salve dell'artiglieria.

Una grande deputazione di 24 membri, col sig. presidente Simson alla testa, si renderà a Berlino onde complimentare l'Imperatore. La deputazione sarà scelta dallo ufficio; l'Assemblea nazionale è convocata per domani a 10 ore, onde conoscere i nomi dei membri che faran parte della deputazione. (*Journ. de Francf.*)

#### NOTIZIE ITALIANE

##### ROMA

— Ieri sera la città era in una grande agitazione. Verso le ore 8 una mezza compagnia di cavalleria in completo armamento occupava il cortile del palazzo della Consulta, sede dei triumviri, e là da tutte le parti convenivano Gruppi di persone chi per riferire, chi per esplorare. Le vie principali erano percorse da uomini armati di fucili, alcuni dei quali non portavano altra divisa militare che il berretto civico. Dopo le ore 9 di sera forti pattuglie di cavalleria, e di carabinieri perlustravano le strade; alla mezza notte tutto era calma. Non possiamo per ora precisare la ragione di siffatto ed inaspettato movimento ed apparato di forze; però le voci che corrono quest'oggi ne accennano due: gli uni vogliono che i quartieri dei Monti, Trastevere e Borgo avessero manifestato disposizioni avverse al presente ordine di cose; altri asseriscono che si trattava di una dimostrazione contro i triumviri. In seguito di ciò sono stati fatti vari arresti.

— Aspettavamo che gli uomini i quali hanno la somma delle cose avessero, con qualche loro atto condannato la specie di saccheggio dato nella p. p. Domenica al giardino apostolico del Vaticano aperto al pubblico, unitamente a quello del Quirinale, in tutte le Domeniche. Era veramente cosa vituperabile vedere il basso popolo percorrere su e giù d'attorno ai recinti de' fiori e degli erbaggi, e mieterne e portar via quanto capitava loro alle mani. Recò pure meraviglia, e noi non sappiamo per qual singolare combinazione ciò avvenisse, il vedere sguarnito detto giardino, perfino delle solite guardie de' Veterani.

— Il Triumvirato ha pubblicato in data di ieri un Proclama indirizzato al Presidente dell'Assemblea in cui dichiara che non agente straniero o italiano gli si è indirizzato relativamente alla questione Romana.

— Da più giorni è giunto in Roma il signor Mercier, e dicosi abbia portato una lettera di moltissima importanza scritta di pugno dal Presidente della Repubblica Francese diretta ad un suo amico che era impiegato del Governo Pontificio. Il sig. Mercier rimase per molto tempo incaricato della Francia presso la Corte di Pietroburgo ove era stato spedito dal sig. Guizot.

— Ieri circa le tre venivano condotti in Roma sei soldati di linea, che a quanto dicesi, avrebbero tentato disertare dal loro posto presso i confini di Napoli.

— Il giorno 5 del corrente Aprile è stato arrestato mons. Giacomo Gallo Segretario della Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie.

La notte del 4 corrente fu fatta una perquisizione nella Casa dell'Argentiere Ossani alla Piazza degli Orfanelli, e nulla si ritrovò, che lo rendesse reo o sospetto innanzi alla legge.

— Il Giornale la *Pallade* nel N. 505, designava in un Articolo come Autori principali e capi di una reazione in S. Oreste il Segretario del Card. Ferretti, ed un Guardia Campi del Marchese Casali — Del Segretario già ha parlato il nostro Foglio N. 38. — Ora sappiamo, che il Guardiano del cittadino Adriano Canali non è stato mai arrestato, che ha guardato, e bada tutt'ora a guardare nel Territorio di S. Oreste

i Campi del Canali, il quale da Rieti, ove ha il suo domicilio, dà le occorrenti disposizioni per la di lui azienda, ed i suoi subalterni, i quali oltre osservare queste, sanno ancora che per ben meritare del loro Padrone devono rispettare il Governo, ed essere probi, e tranquilli Cittadini.

— Nella grande aula del Campidoglio sono oramai portati quasi al loro termine i magnifici lavori per la convocazione in essa dell'Assemblea Costituente Italiana, e già parecchie migliaia di scudi sono state ivi spese a quest'oggetto, e parecchie altre se ne spenderanno. Si aspetta frattanto che tutti i Deputati dei diversi stati d'Italia giungano in Roma, e la grande Aula tosto si aprirà e le sessioni pubbliche incominceranno.

— Le orrende Carceri del S. Ufficio saranno affittate ai cittadini poveri!! e chi mai vorrà abitarle!?

— Un decreto del Potere esecutivo annunzia che saranno messi nella circolazione altri boni del tesoro per una somma di 251,595 e che questa misura ebbe già un principio di esecuzione col 26 Marzo.

Lettere di Ancona ci annunciano l'approdo in quel porto del Vapore francese da guerra l'*Aigle*, comandato dal Capitano Cav. De Revine, armato con 12 cannoni e num. 100 persone di equipaggio proveniente da Tolone, donde partì il 18 p. p. Marzo. È contemporaneamente approdato il Vapore Sardo *Malfattana*.

**Rieti 4 Aprile** Alle dieci antimeridiane giunsero qui provenienti da Terni tre cannoni da 9, un obizzo con poca scorta di cavalleria. Oggi si aspettano ottocento uomini di linea, che da varii giorni, diconsi arrivati in Terni da Roma. Ne' prossimi Abbruzzi segnatamente al confine colla Sabina sempre la solita poca truppa napoletana di guarnigione.

La legione Garibaldi, che da due mesi circa stanziava in Rieti, è aumentata finora con nuove reclute a circa mille, e cinquecento teste. Tranne quella parte, che è composta di giovani, che hanno veramente petto, e cuore italiano, il resto della legione non sente affatto disciplina militare: si abbandona a mille abusi ed ha talmente indisposta la popolazione di Rieti, che da un momento all'altro è temibilissimo uno scontro fra legione e popolo. Nel caso liddo sa quello che succederà. Stava al Preside della Provincia rappresentare alle autorità superiori un tale stato di cose, onde a tempo porvi riparo. Ma gl'inconvenienti sono serii, non datano da ieri, e continuano. Che dunque si ha a pensare? Intanto il detto Preside fulmina ordini da Pascià, perchè i cittadini cambino alla truppa le carte monetate in effettivo contante. Rieti è ridotta agli estremi; e gli stessi repubblicani più schietti mormorano, e si contristano del modo, con cui qui si conducono i pubblici affari. Reclamiamo provvidenza, e provvidenza!

**Bologna 2 Aprile** — Ieri il Circolo popolare tenne una numerosa e burrascosa seduta, risultato della quale fu di mandare una deputazione al Preside perchè sospendesse l'adunanza d'oggi del Consiglio ed altri simili divisamenti. Il Preside fece loro risoluta e dignitosa risposta, e ci si dice che ricordò loro avere ricevuto dal Governo straordinari poteri, di cui avrebbe fatto uso, se avessero continuato con tali proposte a imbarazzare l'azione governativa.

— Oggi alle 12 è invitato il nuovo Consiglio a radunanza per eleggere del suo seno il Senatore e la Magistratura.

**Firenze 3 Aprile** — Oggi dopo lunga e viva discussione protratta sino alle 5 e mezza di sera l'Assemblea Costituente Toscana ha ammesso le seguenti proposizioni:

Che si conferiscano al capo del potere esecutivo Guerrazzi, pieni poteri:

Che l'Assemblea sia prorogata sino al 15 del corrente Aprile:

Che il Potere esecutivo abbia facoltà di emettere altri due milioni di boni del Tesoro oltre i sei milioni già decretati dalle passate Camere. (*Nazionale*)

« Il governo provvisorio ha mandato una Deputazione al « Gran-Duca per pregarlo a ritornare; ed esso ha ricusato, almeno per ora. Ieri 29 una quantità di contadini sono venuti dai villaggi vicini colla bandiera austriaca. Ne furono arrestati « più di sessanta. »

**Milano 30 marzo.** Leggiamo nella *Cazzetta di Milano*. Ieri a mezzo giorno, S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, dopo un'assenza di undici giorni, ritornava in questa città col suo Quartier generale.

Il medesimo foglio pubblica la seguente *Notificazione*:

I. R. GOVERNO MILITARE DI MILANO

Informato il Governo Militare che recentemente si sono introdotte in questa città persone estranee alla stessa, col solo scopo di suscitare disordini, e volendo, com'è dover suo, garantire il mantenimento della tranquillità pubblica e degli onesti abitanti, trovasi costretto d'ingungere l'immediata uscita da questa città stessa a tutti coloro i quali sono qui mancanti di regolari ricapiti, e non trattenuti da motivo legittimo, con avvertenza che chiunque di essi fosse ancor trovato in Milano, cominciando da domani alle ore 8 di mattina, sarà arrestato, e si procederà al successivo di lui trasferimento in quel luogo che verrà destinato da S. E. il signor Feld-Maresciallo Comandante in Capo dell'I. R. Armata.

Milano il 29 marzo 1849.

L'I. R. Tenente-maresciallo, Governatore militare  
Conte F. WIMPFEN.

#### CAVALLI ARABI DA RAZZA

L'Istituto Agrario e d'incoraggiamento avendo quattro Stalloni Arabi destinati a migliorare le razze indigene, notifica ai Proprietari di Cavalle che i medesimi sono nel locale denominato *Filomarino* fuori la Porta Salara.

Quello Stabilimento sarà a comodo dei Concorrenti, dal giorno 10 del prossimo Aprile a tutto il mese di Maggio.

Il prezzo della Monta per ogni Cavalla è di *Scudi Sei*.

Si rilascerà ai Concorrenti un Certificato.

Si pubblicherà in fine una nota di tutti i Concorrenti, e si distribuirà a ciascuno di loro.

Chiunque vorrà profitarne potrà dirigersi al sottoscritto Segretario (*Via Magnanapoli, Palazzo Ceva, num. 272, terzo piano*) indicando qual numero di Cavalle intende mandare, e ne riceverà una polizza affinché siano ricevute.

Roma 29 Marzo 1849.

Il Segretario dell'Istituto — A. COPPI.

PIER-LUIGI DE-SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.